

denza a Mantova; l'uno e l'altro come cittadini privati (1), senza nutrire speranze o propositi di riscossa. Vissero il resto della loro vita, solitari, in terra d'esilio, *ut neuter illorum Veneciam rediret*. Anche il vescovo di Olivolo, Cristoforo (2), un greco, che aveva dato la propria adesione al governo legale e lo aveva vigorosamente sostenuto fino al momento della fuga dei duchi, non attese le conseguenze derivanti dall'avvento di Obelerio, e riparò in esilio, dirigendosi alla terra di Francia (3). Dopo il collasso, la fuga dei partigiani di Giovanni e Maurizio fu generale, e chi non poté trovar rifugio in terra straniera, si ridusse a Cittanova, abbandonando Malamocco prima del trionfale ingresso di Obelerio. Egli era deciso a occupare il ducato con la forza, se fosse stata opposta resistenza (4). Gli avversari di ogni grado invece erano stati dispersi e il ribelle poteva prender possesso del territorio e del governo tra devote e onorevoli accoglienze del popolo plaudente (5). A questo era stata offerta l'illusione di una recuperata sovranità: la promessa fu presto smentita.

Inesorabili esigenze delle cose, prepotenti interessi famigliari, sospingevano i nuovi dominatori a ripercorrere le orme dei predecessori. Misconoscendo le origini dei suoi poteri, Obelerio non tardò a trascurare il voto popolare e associò al governo il fratello

---

(1) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 101: *alter illorum Franciam, idest Mauricius, alter vero Mantuam adivit; ubi adeo commorati sunt, ut neuter illorum Veneciam rediret, sed illic diem clausurunt extremum.*

(2) È registrato come successore di Obeliebato, forse verso il 796. La leggenda lo designa *nacione Grecorum*, ma soggiunge *consanguineus Narsis patricii, frater Longini Ravennae praefecti* (Origo cit., p. 132). Queste identificazioni sono naturalmente suggerite da influsso della leggenda narsetiano-longiniana.

(3) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 101.

(4) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 101: *tunc hisdem Obelierius audacter Veneciam intravit.*

(5) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 101: *cum devote et honorifice a populo susceptus esset.* L'espatrio dei congiurati va collocato fra il 21 marzo (conferimento del pallio a Fortunato, che indica la sua presenza a Venezia [UGHELLI, *Ital. sacra*, V, 1094; *Documenti* cit., I, 56]) e l'agosto (diplomi carolini a favore di Fortunato e sua presenza a Saltz [M. G. H., *Dipl. Karol.*, I, 269 sg.; *Documenti* cit., I, 58 sgg.]). Il ritorno è posteriore a tale data, non oltre però il corso dell'anno.